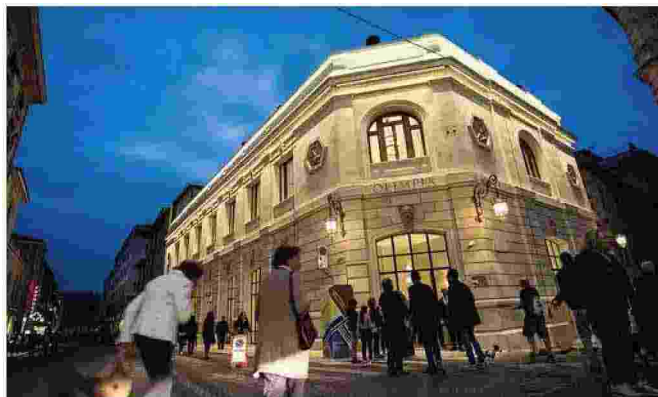


TERZO SETTORE

Una Bottega per il non profit: «Così ad Ascoli facciamo rete»

SILVIA SERAFINI
 Ascoli Piceno

Ad Ascoli Piceno gli enti non profit hanno una casa comune. È la "Bottega del terzo settore", la struttura a due passi da Piazza del Popolo nata dalla riqualificazione di uno storico cinema finito in disuso e rimasto chiuso per oltre vent'anni. Dopo un'opera di ristrutturazione iniziata nel 2010, la Fondazione Cassa di risparmio di Ascoli Piceno, che aveva acquistato lo stabile, ha deciso di dar vita a un luogo, fatto di mattoni e di persone, che accogliesse le realtà della provincia attive nel campo del non profit. Oggi la Bottega ospita, oltre alla sede dell'omonima associazione, spazi di coworking e sale riunioni multimediali che sono a disposizione delle organizzazioni affiliate e della comunità. «Studenti, professionisti o i nostri soci possono venire qui e utilizzare questi spazi per incontri, conferenze stampa e corsi - spiega Roberto Paoletti, presidente di Bottega del terzo settore - oltre a questo, siamo anche noi che organizziamo eventi e attività». La mission principale dell'associazione è infatti mettere in contatto tra loro le numerose organizzazioni non profit disseminate nel territorio di riferimento, che comprende l'area interna dei monti Sibillini e la zona costiera di San Benedetto del Tronto, passando per la valle del Fluvione e per il capoluogo Ascoli Piceno. «Partendo dagli undici enti con cui abbiamo fondato l'associazione nel 2016 - riporta Paoletti - oggi, grazie a processi di formazione e di dialogo, siamo arrivati a ben 196 realtà affiliate». Si tratta di organizzazioni di volontariato, di promozione sociale, di cooperative e di imprese sociali, che trovano in Bottega del terzo settore un intermediario che permette loro di fare gioco di squadra.



La sede della Bottega ad Ascoli

«È fondamentale che anche le associazioni più piccole si alleino tra loro per fare massa critica e, ad esempio, rispondano ai bandi insieme», spiega Paoletti. «Secondo noi questo è l'unico modo per generare un impatto sociale significativo - prosegue - e da questo punto di vista la coprogettazione è fondamentale». Una sfida difficile per chi si trova a operare in un'area geografica caratterizzata da piccoli centri atomizzati e da un tessuto sociale frammentato. «Uno dei limiti più grossi che abbiamo sempre avuto è che le singole realtà sono abituate a camminare da sole, anche a causa di resistenze culturali e campanilismi», afferma Paoletti. «Per far fronte a ciò, l'obiettivo è creare sinergia tra gli attori del territorio: amministrazioni pubbliche, imprese e terzo settore, offrendo uno spazio di dialogo che permette lo sviluppo di ragionamenti coordinati, andando così a favorire anche la rigenerazione comunitaria». La zona di Ascoli Piceno è infatti segnata da un forte spopolamento, conseguenza del trauma del terremoto e dell'abbandono delle aree interne da parte dei giovani. «Per far rinascere un territorio è fondamentale partire da chi sta decidendo se

lasciarlo o rimanerci - sostiene Paoletti - per questo un filone molto importante della nostra attività è quello dedicato ai ragazzi». In questo ambito sono attivi due progetti: il primo è rivolto agli studenti delle scuole superiori, a cui viene data la possibilità, tramite il programma Erasmus, di fare esperienze formative in altri Paesi europei, mentre l'altro, in collaborazione con Ashoka Italia e l'Agenzia nazionale per i giovani, riguarda la "generazione changemaker", con progetti formativi per i ragazzi. «Da quando abbiamo preso parte a queste iniziative, abbiamo osservato come molti giovani si siano poi attivati autonomamente, ad esempio fondando loro stessi delle associazioni», racconta Paoletti. Risultati incoraggianti che spingono la Bottega ad allargare i propri orizzonti: «Abbiamo due obiettivi per il futuro - anticipa il presidente - il primo è espanderci territorialmente, aprendo altre sedi nella zona montana e in quella costiera, mentre il secondo è quello di "esportare" la nostra esperienza e portare il modello Bottega altrove». Una sfida che, grazie al gioco di squadra, può essere vinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA